

gnevano una bella speranza, il vostro giudizio sentenziava una vocazione, decideva d' un avvenire. Il pubblico sempre umano e gentile ben conobbe la gravità di tal condizione; e come, pallido e tremebondo, pentito forse in suo cuore dell' ardito pensiero che lo metteva a tale cimento, il giovin maestro mosse al suo posto, lo esortò a pigliar animo e confortò cogli applausi più fragorosi e incessanti. Ma ecco la fatal tela si leva: la compassione e la indulgenza ora tacciono, e l'ingegno del maestro è alle prese con la intelligenza e il potente criterio del pubblico. S' ascolta in profondo silenzio l' introduzione, in cui hanno parte i cori e l' *altro* basso il *Rebussini*, nel personaggio del fiero ambasciadore spagnuolo, e già alcune felici armonie, una certa vivacità d' instrumentatione cominciano a disporre gli animi favorevolmente, finchè di mano in mano scaldandosi, e scossi dal facile ma leggiadro motivo della cabaletta, prorompono in voci e suoni di plauso. E ben n' era tempo, chè il pubblico, tenuto sì a lungo in freno dalla freddezza degli anteriori spettacoli, aveva uopo di espandersi, e ne colse assai volentieri la prima occasione.